

L'isola delle sirene e il porto dei sogni

Capri nella pittura tra '800 e '900



Recta
GALLERIA D'ARTE

*Un'isola!
Sirene ammaliatrici mi conducono in porto;
sogno in una meravigliosa realtà:
Capri!*

V.B.

In copertina: Augusto Lovatti, *Incantata nel giardino fiorito*

L'isola delle sirene e il porto dei sogni
Capri nella pittura tra '800 e '900
27 Maggio / 26 Giugno 2010

Recta Galleria d'Arte
via dei Coronari, 140 - Roma

*Coordinamento editoriale
e ricerche bio-bibliografiche*
Valter Benedetti
Stefania Diamanti

Fotografie
Ugo Lopresti

Progetto grafico
Studio Moratti

Impaginazione
Sara Pollini
Stefano Tornincasa

Stampa
Cangiano

Finito di stampare maggio 2010

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, interamente o in parte, memorizzata o inserita in un sistema di ricerca delle informazioni o trasmessa con qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico in fotocopia o altro) senza il previo consenso scritto dell'editore.

L'isola delle sirene e il porto dei sogni

Capri nella pittura tra '800 e '900

Recta

GALLERIA D'ARTE
ROMA

Capri è un'isola calcarea di circa 10 chilometri quadrati che sorge da un mare profondo, tutta montuosa, con le coste in molti punti dirupate ed inaccessibili, piene di grotte, di antri e circondate da scogli di forme fantastiche.

Il primo a scoprire Capri fu Augusto nel 29 a.C. che, innamoratosi dell'isola, la tolse dalle dipendenze di Napoli cedendo in cambio la fertile Ischia. Iniziò il suo dominio privato seguito dalla fiorente edilizia che il suo successore Tiberio attuò dal 27 al 37 d.C., con la costruzione di ben 12 ville. I grandi eventi politici che si svolsero fino al XIX secolo, con il succedersi delle varie dinastie - Angioine, Aragonesi, Spagnole e Borboniche - ebbero su Capri riflessi insignificanti: l'isola, abbandonata a se stessa, rimase esposta alle scorrerie saracene e la migliore difesa dei capresi fu quella di disertare l'abitato della Marina per rifugiarsi sulle alture. Le fortificazioni furono completate dai francesi, che vi restarono fino al crollo della supremazia Napoleonica e alla restaurazione Borbonica.

Forse per questo l'isola non rientrò mai nei percorsi classici del *Grand Tour* settecentesco, tant'è che una delle sue prime rappresentazioni è la tempera, realizzata dal vero, di Philipp Hackert nel 1792.

Le cose cambiano nel XIX secolo. L'interesse per le scoperte archeologiche fa di Napoli una città in fermento, arrivano artisti da ogni parte: da lì a Capri il passo è breve. Oltre ai comuni visitatori, vi sbarcano personaggi del calibro di Scedrin, Turner, Dahl, Corot ed è così che iniziano a diffondersi le prime vedute dell'isola: gouache, disegni, oli. L'architettura spontanea dell'isola, le marine, le grotte, i faraglioni, il villaggio dei pescatori a Marina Grande, la calma della campagna, le impervie alture dei monti Tiberio e Solaro, ora trasposte nelle opere degli artisti che eleggono Capri a loro meta, contribuiscono ben presto a diffonderne il mito nel mondo.

È così che Capri viene eletta a isola dei sogni; è così che esce dal lungo letargo e si affaccia alla "vita romantica" dell'Ottocento: i soggiorni si fanno prolungati, le residenze definitive.

All'inizio sono stati i pittori della Scuola di Posillipo ad accorgersi delle bellezze de *l'isle des peintres*, l'isola dei pittori, poi, dalla seconda metà del secolo, anche tedeschi, inglesi, danesi e francesi.

Nomi celebri e altri poco noti hanno dipinto sia nelle giornate estive, caratterizzate da quella luce e trasparenza riconoscibili immediatamente sulle tele, che le burrasche invernali, tenebrose, rese sempre con chiaroscuri violenti dagli artisti Europei.

La veduta di Capri di David, *Via Camerelle* del 1849, e quella di un artista non identificato datata 4 novembre 1859 e la *Marina di Tragara* di La Cour del luglio 1870 ce la mostrano come era a quel tempo, selvaggia e poco edificata, mentre un dipinto di Schwartz del 1868 la idealizza in una isola fantastica.

Blache ne dipinge la sagoma inconfondibile dal mare nel 1876, Sain nel 1883 ci mostra il punto da cui si ammira Ischia, Ammirato e Nerly ne dipingono affascinati i Faraglioni, Gianni ce ne mostra la Marina Grande nel 1893, Hay infine il monte Castiglione e Capri alle sue pendici nel 1894, mentre la linea sinuosa dell'isola la si vede, in una piccola tavoletta di Jane Benham Hay, da una terrazza di Torre del Greco dove riposa in una calda giornata napoletana un bambino che potremmo immaginare essere lo stesso Bernardo.

Alla fine dell'800 i collegamenti con la terra ferma sono sempre più veloci per soddisfare le richieste degli ospiti sempre più numerosi: proliferano i caffè, le trattorie e i ristoranti; sorgono nuovi alberghi e ville sfarzose dalle architetture originali, e i pittori trovano ispirazione per i loro dipinti seduti ad ammirare il paesaggio dalle terrazze di questi o di quelle, come Petruolo nel 1882 dalla terrazza dell'hotel Grotte Bleu o Lovatti nel 1891, o Castellaneta nel 1898 nel viale di Casa Lembo.

La graduale e irreversibile metamorfosi che subisce Capri, la porta ad assumere una connotazione più turistica; la maggior capacità di accoglienza consente ai pittori di soggiornare per periodi più lunghi, di aprirvi i loro studi, di avvalersi, per i ritratti, di bellezze del luogo: molti di loro, come Augusto Lovatti, o Eduard Alexandre Sain, ammaliati da *L'isola delle Sirene*, sposano donne del posto. Altri si innamorano delle loro stesse modelle e le eleggono a muse, l'esempio per tutte è la bella Rosina Ferraro musa e moglie dell'americano Detroit George Barse.

Con il XX secolo le attività che hanno caratterizzato la vita degli abitanti dell'isola sono ormai quasi definitivamente scomparse: *Il raccoglitore di legna* del 1902 di Raimondi è forse uno degli ultimi dipinti che raffigurano un mestiere al declino.

In quegli anni arrivano a Capri, in visita o in esilio, personalità illustri del panorama culturale internazionale: Massimo Gorki, Rainer Maria Rilke, Axel Munthe, o artisti del calibro di Amedeo Modigliani e Oskar Kokoschka, tanto per citare solo alcuni di coloro che fanno dell'isola un centro eccezionale di sperimentazione artistico culturale.

Si creano delle vere e proprie colonie di stranieri; gli americani sono forse i più numerosi, si riuniscono a Villa Torricella, residenza Wolcott-Perry, tra loro Charles Caryl Coleman, che vive a Villa Narcissus, John Sargent, Elihu Vedder che si fa costruire l'eccentrica Villa Quattro Venti. Capri diventa, come testimonia Lea Vergine, "il polo magnetico, il punto di confluenza, la tappa obbligata, il luogo geometrico di amicizie e congedi dei più disparati destini, cardine attorno al quale ha ruotato grandissima parte della cultura e della politica dal 1905 al 1935, tanto per mettere a fuoco un periodo aureo che oggi sembra arcaico ma il cui senso non ha cessato di lasciare aspettative"

Ci sono i tedeschi, oltre a quelli già citati, lo stravagante Karl Wilhelm Diefenbach, August Weber, mecenate di molti artisti e proprietario di una locanda a Marina Piccola ed Otto Sohn Rethel, il "Farfallaro di Anacapri", ritrattista eccellente (del quale è in mostra un bel ritratto degli anni '20), ed eminente entomologo che apre una galleria nella sua casa di Anacapri, Villa Lina, ritrovo per artisti di passaggio che possono esporvi le loro opere e nel cenacolo affrontare a piacere discussioni sull'evoluzione della pittura.

L'esodo dopo la guerra russo-giapponese del 1905, contribuisce a fare di Capri un rifugio letterario-politico, altro gruppo particolare ed eterogeneo è infatti quello composto dagli esuli russi, guidati dal poeta e letterato Massimo Gorkij, che fondarono lo straordinario laboratorio di cultura per operai e intellettuali. E di un russo, Westchiloff, è la bella *Vista dai Giardini di Augusto*.

Tra i pittori che hanno dipinto l'isola non poteva mancare Attilio Pratella, che amava trascorrere le estati a Capri, e ultra ottantenne continuava a cercare prospettive particolari dei Faraglioni o dalle Grotte Azzurre o gli scorci più reconditi e personali, il piccolo paesaggio in mostra ne è un esempio, spingendosi in punti per altri quasi inaccessibili.

Ezelino Briante il napoletano che rifiuta l'accademia e fa della natura la sua maestra, lei è un insegnante che sa farsi ascoltare e lo si capisce bene nella piccola tela dove i tetti parlano quanto i fiori e la montagna.

Enrico Gargiulo, sorrentino naturalizzato caprese, che con la sua pittura luminosa entra in sintonia con il paesaggio marino, nella veduta da Tragara.

Personaggio simbolo: il marinaio - pescatore Francesco Spadari, detto semplicemente Spadaro nel ritratto realizzato da Domenico Forlenza, il caprese più famoso fino agli anni 30 del '900, che è stato ritratto in innumerevoli foto, cartoline e dipinti, divenendo un fenomeno mediatico, "Il mito di Capri meglio riuscito (dopo Tiberio)", come scrive sul suo libro Luciano Gardano .

Altro capitolo sono i futuristi a Capri. È il 1917 quando al caffè Morgano viene organizzata una mostra di Fortunato Depero, nel 1919 arriva Enrico Prampolini che torna svariate volte, nel 1928 Cocchia, D'ambrosio e Peirce scrivono il *Manifesto dei pittori circumvisionisti* in occasione della mostra all'albergo Quisisana. In seguito si scrivono i dettami de "L'aereopittura futurista" e sull'isola ci sono anche Marinetti con la moglie, Francesco Cangiullo e Ruggero Vasari. Marinetti crea subbuglio con i suoi proclami e i suoi progetti sull'isola e per l'isola: solo per fare un esempio si parla di ascensori e ristoranti sui faraglioni. Ma quello dei futuristi, il loro legame con Edwin Cerio, allora sindaco dell'isola, è un argomento a sé, che merita di essere trattato in un'altra occasione e in un'altra mostra, lasciando così questa volta il "porto dei sogni ed isola delle sirene" alla pittura figurativa che ne rende pienamente la straordinaria bellezza ed unicità.

OPERE

Ammirato Domenico

(Napoli, 1833 – post 1891)

Studia all'Istituto di Belle Arti di Napoli dove segue gli insegnamenti di Gabriele Smargiassi, adottandone i modi e i soggetti, i brillanti cromatismi e gli effetti luministici e dedicandosi all'insegnamento del disegno.

È nominato professore ordinario di pittura all'Istituto Internazionale di Napoli, dove una sua mostra permanente era meta frequente di numerosi appassionati d'arte, e vi rimane fin quando il conte dell'Aquila lo assume alla corte borbonica, come insegnante di disegno dei suoi figli. Attivo a Napoli e zone limitrofe, trae costante ispirazione per le sue vedute da quei luoghi, scenari ideali per ambientare le scene di pesca tipiche dei suoi dipinti, tutti comunque sempre di contenuto paesaggistico.

Partecipa per la prima volta, ancora giovanissimo, alla Mostra Borbonica nel 1848, e successivamente all'edizione del 1851.

Nel 1875 e nel 1877 invia i suoi dipinti alla mostra di Firenze, ed è presente con le sue opere a numerose edizioni della Promotrice Napoletana.

Nel 1891 presenta 4 dipinti all'Esposizione Nazionale di Palermo.

La sua opera *Veduta di Napoli da Posillipo* datata 1861, è a Roma al Palazzo del Quirinale.



I faraglioni a Capri.

Olio su tavola, cm. 20x12

Firmato "Ammirato" in basso a sinistra.



Marina Piccola a Capri.

Olio su tavola, ovale cm.17x13

Firmato "Ammirato" in basso a destra.

Battista Giovanni

(Avellino, 1858 – Napoli, 1925)

Nato ad Avellino da famiglia contadina, apprende i primi rudimenti della pittura dallo zio Cesare Uva, pittore conosciuto soprattutto per le sue squisite tempere, che lo convince a recarsi a Napoli per continuare gli studi presso l'Istituto di Belle Arti.

Nell'Istituto segue gli insegnamenti palizziani, ricalcando nella sua pittura le orme della Scuola di Posillipo, acquisendo quelle qualità che gli consentono di inserirsi nel mercato internazionale.

Sue opere appaiono di frequente sui mercati antiquari e nelle aste di Russia, Germania e Stati Uniti. Partecipa con assiduità alle Promotrici napoletane dal 1877 al 1891, ed espone alla Esposizione Nazionale di Roma nel 1883 ed ad a quella di Bologna del 1888.

Spinto da necessità economiche, lavora nello studio dello zio che, oltre ad occuparsi di pittura, commercia oggetti d'arte in via Chiatamone, in uno studio frequentato da numerosi amatori stranieri e tali circostanze lo portano ad una produzione più commerciale.



Capri, scorcio sui faraglioni.
Acquerello su cartone, cm. 35x55
Firmato "G. Battista" in basso a destra.

Benham Hay Jane

(Londra, 1829 – 1895 circa)

Nata a Londra, Jane Benham, in una famiglia di operai metallurgici, coltiva una grande passione per l'arte che nel 1850 la porta a Monaco, insieme all'amica Anna Mary Howitt, ambedue ben intenzionate a studiare disegno e pittura.

Capiscono però ben presto che alle donne non è concesso di studiare presso l'Accademia di Dusseldorf, ma riescono a convincere il pittore Wilhelm von Schadow, direttore della stessa, a farle studiare nel proprio studio.

A fine anno però Jane lascia la Germania e rientra in patria dove, l'anno successivo, sposa il pittore William Hay, con in quale si reca in Italia.

A Firenze entra in contatto con il gruppo dei Macchiaioli toscani, conosce Saverio Francesco Altamura, con cui inizia una relazione stabile, dopo aver lasciato il marito.

Nel 1867 nasce a Firenze suo figlio Bernard che, benché porti il cognome del primo marito della madre, è da tutti indicato come figlio dello stesso Altamura.

Pur essendo ben nota tra le pittrici pre-raffaellite, Jane rimane però un personaggio quasi sconosciuto dal punto di vista biografico, essendo davvero poche le notizie che si hanno sul suo conto. Le cronache dell'epoca enfatizzano il grande successo del dipinto *A Florentine Procession*, opera di ben 5 metri di larghezza e di forte impatto visivo; esposto nel 1867 nello studio di Francesco Saverio Altamura, dette altresì vita ad una forte polemica in quanto Telemaco Signorini ne criticava il carattere di rievocazione storica, opposto ai principi dell'estetica macchiaiola.

Il dipinto fu comunque portato in Inghilterra quello stesso anno e dal 1902 è proprietà dell'Homerton College, di Cambridge; è stato esposto nel 2004 nella mostra *I giardini delle regine* che si è tenuta alla Galleria degli Uffizi a Firenze.



Capri vista da Torre.

Olio su tavola, cm. 13x11,5

Firmato "J.E. Benham Hay" in basso a destra.

Blache Christian Virgilius

(Aarhus, 1838 – Copenaghen, 1920)

Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Copenaghen, ed è allievo del pittore danese Carl Frederik Sørensen, molto conosciuto per le sue marine.

Esordisce nelle esposizioni pubbliche nel 1863 e, l'anno successivo, il Museo Reale di Copenaghen acquista un suo dipinto.

Quello stesso anno, 1864, entra nell'esercito ed in seguito dipinge scene relative alla sua esperienza bellica, non abbandonando però le piacevoli vedute marine, caratterizzate da uno stile fresco e rapido, che gli garantirà, per la piacevolezza della pittura, una grande popolarità.

Nel 1872 vince una borsa di studio dell'Accademia che gli permette di soggiornare due anni all'estero.

Visita così l'Olanda, la Francia, fermandosi a Parigi, l'Italia, della quale sono ben note le sue vedute meridionali e capresi, quindi passa da Vienna ed infine è in Germania, dove va a Dresda e a Berlino.

Blache è stato professore e membro dell'Accademia di Belle Arti nel 1890 e direttore della Esposizione di Charlottenborg nel 1907.

Oggi troviamo i suoi dipinti nei musei di Copenaghen e di Nottingham.

Due raffigurazioni della baia di Copenaghen del 1885 e del 1889, entrano a far parte della collezione del re Cristiano IX, e molti altri dipinti sono presenti nelle collezioni delle più importanti corti europee.



Capri vista dal mare.

Olio su tela, cm. 24x34

Firmato "C. Blache" in basso a destra e datato (18)76.

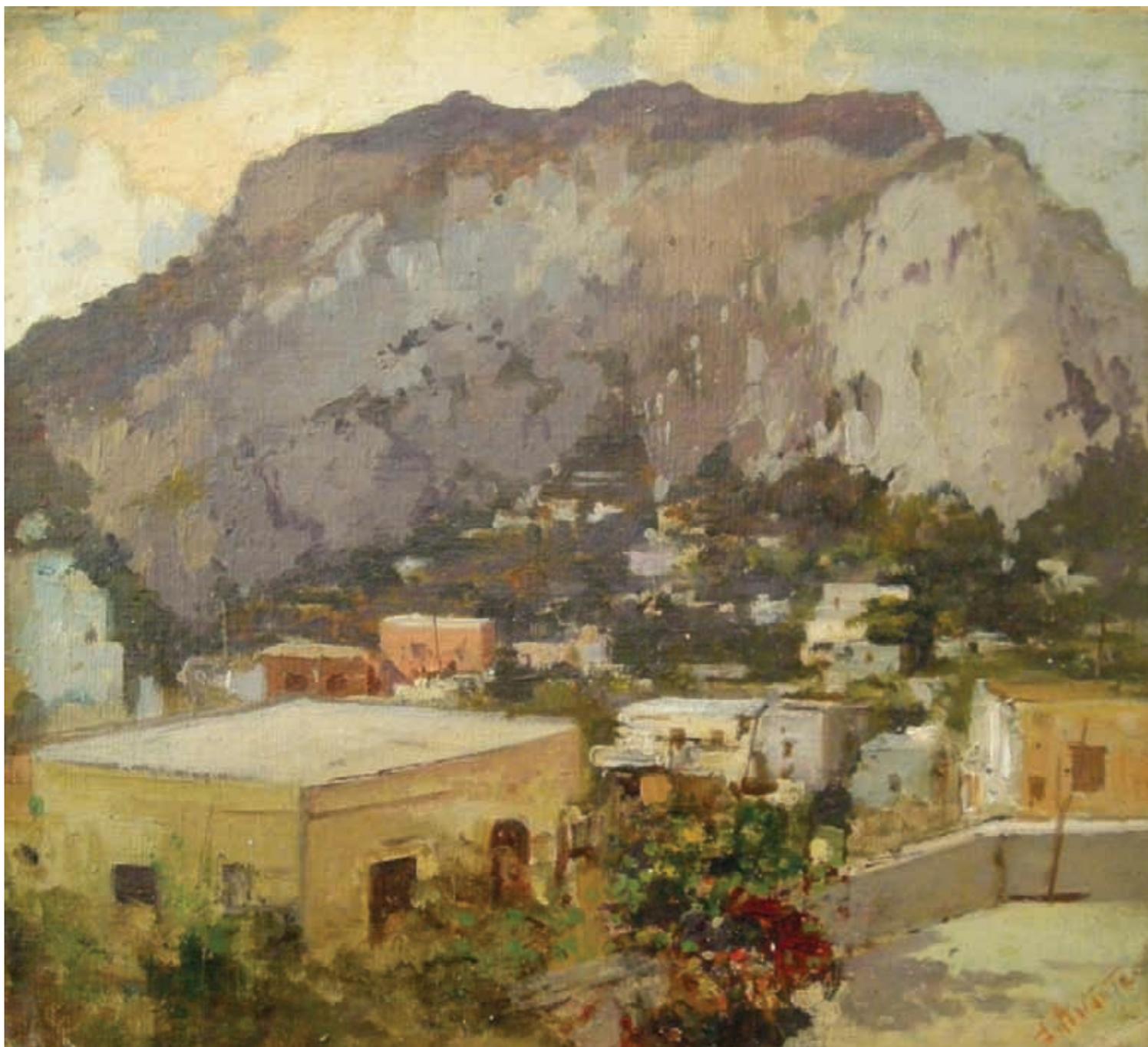
Briante Ezelino

(Napoli, 1901 – Roma, 1972)

Figlio in un artista e di una musicista, la scuola con i suoi conformismi e le sue regole gli è stretta, così abbandona l'Accademia di Napoli per non trovarsi imbrigliato in dettami ed influenze altrui.

È il contatto con la natura l'incontro che cerca, e perciò inizia a viaggiare in giro per l'Italia e all'estero: Francia, Svizzera e Svezia luoghi dove ha sempre riscosso successi.

A Capri però si ferma, lì la natura per eccellenza lo accoglie tra le scogliere, i flutti e la terra, così in questo luogo magico ha modo di studiare il mare, ma anche le rocce, la costa e le case, senza tralasciare i porti che ricorrono frequenti nei suoi dipinti come luoghi pieni di fascino e vita.



I tetti di Capri.

Olio su tela applicata su cartone, cm. 22x24

Firmato "E. Briante" in basso a destra.

Casciaro Giuseppe

(Ortelle, 1863 – Napoli, 1941)

Inizia a studiare disegno sotto la guida del Prof. Paolo Emilio Stasi, insegnante della scuola privata pugliese dove lo zio sacerdote suo tutore lo ha iscritto. L'innato talento spinge il professore a raccomandarlo all'istituto di Belle Arti di Napoli dove, ammesso, segue i corsi tenuti da Stanislao Lista e Gioacchino Toma.

La sua carriera all'inizio non è semplice, studia assiduamente con Palizzi e Morelli, ma si mescola ai tanti allievi senza riuscire ad emergere.

Una serie di pastelli presentati da Francesco Paolo Michetti alla Promotrice napoletana del 1885 lo spinge a privilegiare la tecnica del pastello e a mettere in secondo piano l'utilizzo dell'olio; le undici opere che presenta alla Salvator Rosa del 1887 riscuotono un notevole successo e così quelle proposte l'anno successivo, rivelandosi in tale tecnica, uno dei migliori pastellisti italiani del periodo.

Fu essenzialmente paesaggista e produsse con grande fecondità ritraendo soprattutto i dintorni di Napoli, l'Irpinia, Nusco, e la Puglia, avendo rapporti di amicizia con alcuni tra i migliori pittori napoletani del periodo, tra cui Francesco Paolo Michetti, Edoardo Dalbono, Francesco Mancini ed Attilio Pratella.

Tra i luoghi delle sue rappresentazioni non poteva, ovviamente, mancare Capri, posto idilliaco che condivide con molti altri, uno fra tutti il grande amico Attilio Pratella.

Ha ricoperto nella sua lunga carriera l'incarico di professore onorario sia all'Accademia di Belle Arti di Napoli che a quelle di Bologna e di Urbino, collaborando sia con l'Accademia di Brera che con quella di Vienna.



Chiesetta di Sant'Antonio (o dei Marinai) ad Anacapri.

Olio su tela, cm. 41x 80

Firmato "Casciaro" in basso a sinistra, locato "Capri" e datato "13 June 1920".

Castellaneta Enrico

(Gioia del Colle, 1862 – Bari, 1953)

Nativo di Gioia del Colle, studia all'Istituto di Belle Arti di Napoli. È allievo di Filippo Palizzi, Domenico Morelli e Gioacchino Toma.

La sua prima partecipazione ad un'esposizione è alla Promotrice Salvator Rosa di Napoli nel 1891, dove presenta quattro opere.

Nel 1895 si trasferisce a Capri e vi rimane per oltre dieci anni, periodo nel quale dipinge quasi esclusivamente soggetti dell'isola ad olio, acquerello e pastello.

Versatile nelle tecniche di esecuzione e dotato di una buona armonia cromatica, tratta preferibilmente i paesaggi, integrandovi però la figura umana.

Tra i numerosi collezionisti e turisti italiani e stranieri che visitando l'isola hanno portato con sé una sua opera, vi è lo scrittore russo Massimo Gorki che, esule a Capri dal 1906 al 1913, acquistò vari dipinti.

Nel 1906 fa ritorno a Gioia del Colle, dove si dedica anche all'organizzazione di eventi artistici e nel 1911 cura la Mostra dell'Arte Moderna che si tiene nei locali del Comune.

Ha preso parte a numerose esposizioni a Napoli, Milano, Torino e suoi dipinti sono conservati in collezioni private e pubbliche anche all'estero, dove lo ritroviamo al Museo Mulhouse in Francia. In Italia il suo dipinto *Ginestre ad Anacapri* è conservato a Bari nella Pinacoteca Provinciale.



Teresa sotto il pergolato di casa Lembo.

Olio su tela, cm. 28x43

Sul retro firmato "Castellaneta", datato 1896 e locato "Capri - casa Lembo (Teresa)."

David Emile Francois

(Losanna, 1824 – Roma, 1891)

Segue alla Scuola di Belle Arti di Ginevra i corsi di Barthélemy Menn dal 1842 al 1844, in seguito studia con Charles Gleyre a Parigi tra il 1845 ed il 1848.

All'inizio del 1848 si reca in Italia assieme ad Etienne Duval e Henri Euler, soggiorna a Capri in compagnia di Henri Harpignies e Ferdinand Helbuth, realizzando nell'isola i suoi primi soggetti meridionali.

La bellezza classica del paesaggio del sud dell'Italia lo cattura a tal punto che vi fa frequentemente ritorno e nell'agosto del 1849 è ad Amalfi, dove si trattiene 18 giorni, ospite dell'Hotel Luna.

Paesaggista di grande capacità, si dedica spesso, in particolare nei periodi estivi, alle marine della costiera napoletana e agli scorci capresi, dipingendo anche nei dintorni di Roma, ad Ariccia e sul litorale laziale.

Vive tra Losanna e Roma già dal 1858 e nel 1864 soggiorna in Svizzera, in Linguadoca e dipinge prevalentemente paesaggi delle località alpine, nei quali è evidente la mancanza di quell'entusiasmo che caratterizza invece i suoi dipinti italiani.

Nel 1868 torna nei luoghi che lo hanno maggiormente ispirato, soggiornando dal 26 ottobre al 12 novembre all'Hotel Pagano a Capri, in compagnia del pittore di genere e collezionista francese Philippe Auguste J. B. Dutuit.

Nel 1870 si reca in Grecia ad Atene ed a Corinto, raggiungendo poi Costantinopoli e il Bosforo, lasciandoci a testimonianza le belle vedute che ha dipinto.

David Emile Francois non partecipa alle esposizioni pubbliche, se si esclude la mostra che gli viene organizzata a Parigi nel 1878, pertanto la sua opera rimane sconosciuta fino alla esposizione postuma del luglio 1892, che si è tenuta a Losanna.

Nel 1903 la moglie dona buona parte delle sue opere al Museo Cantonale di Belle Arti di Losanna.



Capri, via Camerelle.

Olio su cartone, cm. 30x39

Firmato "E. David" in basso a destra e datato 1849.

Sul retro: Vista di Capri da Torre del Greco.

Forlenza Domenico

(Torre del Greco, 1880 circa – Roma 1934)

Allievo di Vincenzo Irolli, di cui è un profondo e convinto seguace, è un pittore che ha continuato la tradizione della pittura napoletana dell'800, fedele ai canoni pittorici del suo maestro.

Lavora molto a Napoli, insieme a Luca Postiglione e Tito Pellicciotti e la sua produzione, a tutt'oggi molto apprezzata, è costituita soprattutto da figure di donne e di pescatori, che venivano regolarmente acquistate dai turisti stranieri nel negozio di belle arti di Loria, a Napoli.

Ha partecipato a varie esposizioni tra le quali L'Esposizione delle Belle Arti di Firenze del 1913, le mostre della Promotrice di Belle Arti di Napoli dal 1912 al 1917 anno in cui le cronache parlano di un bellissimo ritratto, apprezzato sia dal pubblico che dalla critica.



Spadaro, il pescatore di Capri.

Olio su tavola, cm. 28x17

Firmato "Forlenta" in basso a destra e locato "Napoli".

Gargiulo Enrico

(*Sorrento 1881 – 1948*)

Autodidatta, è amico di Augusto Moriani acquerellista sorrentino e ha contatti con la scuola di Guglielmo Ciardi a Venezia, da entrambe le situazioni trae esperienza e insegnamento.

Si trasferisce a Capri, diventando a tutti gli effetti “pittore Caprese” proprio perché nell'isola e nel suo mare riesce ad esprimere al meglio le sue capacità, sfruttando una pittura luminosa e cromaticamente viva oltre ad una pennellata ampia e istintiva.

Realizza per Edwin Cerio una serie di disegni che illustrano le monografie sull'isola da lui prodotte: la casa, il giardino e le pergole nel paesaggio caprese.

Esponde alla Promotrice di Napoli del 1911 *Alba a Capri*, partecipa ad altre Promotrici e nel 1933 la Galleria Giosi di Napoli gli organizza una personale, quando nel solito anno la copertina del mensile *Le vie d'Italia* è dedicata al giardino della Floridiana rappresentato da un suo dipinto.



Veduta da Tragara. Lo sperone che chiude l'arco di Marina Piccola.

Olio su tela, cm. 53x65

Firmato in basso a destra "E. Gargiulo".

Gianni Girolamo

(Napoli, 1837- Malta, 1896)

Pittore napoletano, inizia a dipingere nella sua città natale, dedicandosi al paesaggio urbano ed alle vedute marine, ma sempre con personaggi che ne movimentano la scena, utilizzando prevalentemente le tecniche dell'acquerello e gouache.

Durante un viaggio, nel 1866, arriva a Malta, isola in cui torna l'anno successivo per rimanerci a vivere con la famiglia.

A Malta rimane per oltre vent'anni, ma non abbandona i soggetti delle sue origini, alternando nella sua produzione vedute maltesi, in particolare la Valletta e il suo porto, con le vedute di Napoli, Capri, e della costiera.

Amato dai turisti che portano con sé ricordi di viaggio, ha lavorato spesso, anche su commissione, per soggetti in grandi formati e la sua pittura, piacevole ed apparentemente semplice, ha trovato numerosi seguaci ed imitatori anche tra i pittori suoi contemporanei.



Capri Marina Grande.

Acquerello su carta, cm. 31x51

Firmato "G. Gianni" in basso a destra e datato "1893".

Giordano Felice

(Napoli, 1880 – Capri, 1964)

Nativo di Napoli, studia all'Istituto di Belle Arti di Napoli, ma il suo vero maestro è Antonino Leto dal quale eredita l'amore per l'isola di Capri, isola in cui trascorre tutta la vita. L'influenza di Leto è inizialmente ben visibile nella sua pittura ma poi, col tempo, riesce a conquistarsi una sua dimensione anche se l'influenza di Attilio Pratella e di Vincenzo Irolli è ben evidente nelle sue opere.

Valido paesaggista, l'isola caprese rimane la sua principale fonte di ispirazione, ma sono frequenti anche le nature morte marinare di pesci, cozze e polpi, e paesaggi urbani che ritraggono il cuore di Napoli. Viaggia comunque molto, è a Venezia, città le cui bellezze ricorrono spesso nella sua pittura, ispirata all'arte di Santoro e Favretto, ed è a Parigi, altro luogo dove ha lavorato per un certo periodo.

Tra le sue opere nelle varie raccolte pubbliche si ricordano *Primavera a Capri*, nel Consiglio dell'Economia Nazionale di Bologna, *Piazzetta della fontana a Capri* alla Galleria di Arte Moderna di Milano, e *Il traffico* nella sede del Comune di Napoli.



Pescatori alla canna.

Olio su tela, cm. 86x66

Firmato "Giordano Felice di Capri" in basso a destra.

Hay Bernardo

(Firenze, 1864 – Capri, 1931)

Nato da una relazione tra la pittrice inglese Jane Benham Hay e Saverio Altamura, almeno stando a quanto la tradizione tramanda, riceve dalla madre e dall'Altamura i primi insegnamenti, per poi proseguire gli studi, sempre sotto la guida del maestro pugliese, a Napoli.

Esordisce alla Salvator Rosa nel 1880 e si rivela presto buon paesaggista, preferendo la tecnica della pittura ad olio e dipingendo principalmente marine.

Inizia a viaggiare, vive per un periodo a Firenze, poi soggiorna in Belgio, ed i dipinti *Canale di Gand* e *La città di Bruges*, inviati alla mostra di Belle Arti di Roma del 1883, sono il prodotto dei suoi studi di quel periodo, fondamentale per la maturazione della sua arte, che acquista maggior vigoria di colorito e più efficacia nella prospettiva aerea.

Non si ferma, trascorre un periodo a Venezia e, nel 1891, si trasferisce definitivamente a Capri, inserendosi in quella schiera di artisti che hanno dipinto per il collezionismo italiano e straniero. Ha partecipato, dal 1875 sino al 1890, alle esposizioni della Promotrice Napoletana e a numerose altre mostre nazionali ed internazionali.



Veduta di Capri e del Monte Castiglione.

Olio su tela, cm. 31x49

Firmato "B. Hay" in basso a destra e datato 1894.

La Cour Janus Andreas Bartholin

(Ringkøbing, 1837 – Copenaghen, 1909)

Allievo dell'Accademia di Copenaghen tra il 1853 ed il 1859, segue gli insegnamenti di P. K. Skovgaard.

Ammesso ad esporre al Salon parigino dal 1855, ottiene una borsa di studio, recandosi dapprima a Parigi, nel 1865, e poi, successivamente, a Roma tra il 1865 ed il 1867.

A questo periodo risale un suo soggiorno napoletano, nel corso del quale visita le isole del golfo di Napoli e la penisola sorrentina, come attestato da due acquerelli della Hirschsprungske Samling di Copenaghen, datati 1866, raffiguranti *I bagni della regina Giovanna a Sorrento* ed una *Veduta degli isolotti Li Galli* nel golfo di Salerno.

Torna altre volte in Italia, riportando sempre in patria un gran numero di studi e di quadri finiti. Premiato nel 1871 con una medaglia d'oro all'Esposizione di Charlottenborg per l'opera *Sera sul bordo del lago di Nemi*, diventa membro dell'Accademia nel 1872, professore nella stessa nel 1888 e nel 1892 è nominato Cavaliere di Danebrog.

Partecipa nel 1900 alla grande Esposizione Universale di Parigi e nel 1901 alla Esposizione di Monaco.



Porto di Tragara.

Olio su tela, cm. 39x60,5

Firmato "J.L.C." in basso a destra e locato "Capri" e datato "Juli 1870".

Leone Romolo

(Napoli, 1883 – 1958)

Allievo di Giuseppe Casciaro, ne rimane molto influenzato a livello stilistico, circostanza che emergerà sempre in tutta la sua carriera pittorica.

Nel 1927, sempre sulla scia di Casciaro che ne è presidente, entra a far parte del Gruppo Flegreo, movimento nato con lo scopo di valorizzare l'arte napoletana in Italia e all'estero, organizzando e promuovendo mostre collettive.

Pittore sempre attivo nella difesa dell'arte e dei suoi esponenti, non si tira indietro nemmeno negli anni '50, quando Ferdinando Del Basso dà vita ad un altro movimento, che ha lo scopo di contestare le giurie dei premi d'arte e i critici, e lo invita a farne attivamente parte.

Vive per vari anni a Parigi, ma rimane comunque un pittore paesaggista ed i suoi temi principali sono i casolari di campagna, le strade di città, sempre affollate di gente nel fermento della vita cittadina, sia che si tratti di Napoli, Roma o Parigi.

È presenza attiva anche alle esposizioni, partecipando alla Promotrice Napoletana nel 1922, in seguito a Torino, in varie edizioni dal 1928 al 1935, esponendo, contemporaneamente, alle sindacali fasciste di Napoli dal 1930 al 1940.

Pietro Girace, critico d'arte, nel 1970 ne parla in un articolo sul "Roma", definendolo *un pittore di gran talento ingiustamente dimenticato dai più*.



Capri, sopra Tragara.
Olio su cartone, cm. 40x50
Firmato "Romolo Leone" in basso a sinistra.

Lovatti Augusto

(Roma, 1852 – Capri, 1921)

Allievo a Roma di Cesare Maccari, negli anni '80 già lavora a Capri dove, nel decennio successivo, si trasferisce stabilmente.

Fa parte del gruppo di artisti, italiani e stranieri, che eleggono Capri a loro residenza, tra i quali, negli anni, il siciliano Antonio Leto, il milanese Carlo Perindani, il russo Michele Ogranovitsch, il tedesco Otto Sohn Rethel, o l'altro tedesco Karl Wilhelm Diefenbach, citandone solo un esiguo numero.

Vive a Capri, ma non ne è prigioniero, lasciando ai suoi dipinti il racconto dei suoi viaggi, le escursioni nella costiera amalfitana, in quella sorrentina, i soggiorni a Venezia, per dipingerne i suggestivi paesaggi e per avere incontri con altri artisti.

Decorò villa Pompeiana nel 1888 e villa Andreae nel 1901, si fece costruire villa Flora nel 1903, dal nome della sua prima figlia. Trasferitosi definitivamente sull'isola nel 1890 dopo il matrimonio con ex modella Maria Lieto. Soprannominato "Coppola Rossa" per il berretto sgargiante, collaborò moltissimo con Antonino Leto, dal quale fu molto influenzato. Fece parte anche della ristretta cerchia di persone ammesse nella comitiva dell'industriale tedesco Krupp.

In alcune sue tele di ispirazione greco romana è evidente l'influenza del Coleman e del Leighton, altri membri del gruppo di artisti dell'isola.

Oltre ad essere un validissimo pittore ad olio è anche un abile acquerellista e usa questa tecnica per prendere veloci, quanto interessanti appunti; vale la pena ricordare la serie di acquerelli realizzati in un suo viaggio in Egitto o alcuni suoi deliziosi oli orientalisti.

Antonino Leto, affermato pittore siciliano arriva a Capri alla fine del secolo, l'incontro tra loro è significativo per l'influenza che Lovatti ne subisce, dettaglio che emerge dall'analisi dei dipinti dove sono evidenti spesso gli stessi temi trattati con impostazioni cromatiche molto simili.

Oltre che in Italia ha notevole successo in Germania, dove partecipa a diverse mostre e può vantare un buon numero di ammiratori e di sicuri acquirenti per le sue opere.



Incantata nel giardino fiorito.

Olio su tavola, cm. 33x23

Firmato "A. Lovatti" in basso a sinistra locato "Capri" e datato (18)91.

Nerly Paul Friedrich

(Venezia, 1842 – Lucerna, 1919)

Figlio ed allievo del pittore tedesco Friedrich il vecchio, che risiede a Venezia dal 1837, frequenta l'Accademia sotto la guida di Blaas, Moja e Molmenti.

Di nazionalità prussiana, è richiamato in patria per il servizio militare, dal 1862 al 1865 e poi nel 1866, avendo così modo di visitare le principali città tedesche, in particolare Dusseldorf, Weimar, Monaco e Dresda.

Torna in Italia nel 1868, dopo essere stato in Francia, Austria e Dalmazia, e si trasferisce a Roma, dove prende parte a numerose mostre della Società Romana degli Amatori e Cultori tra il 1870 ed il 1896.

Soggiorna spesso a Napoli, facendo frequenti viaggi anche in Sicilia. Il dipinto *Pesca nel golfo di Siracusa* fa parte della collezione dall'Imperatore di Germania, mentre *Isola di Capri* è nella collezione della baronessa di Friedlander.

Nel 1886 è ospite dell'Hotel Cappuccini ad Amalfi, altro luogo magico che ha incantato ogni pittore che sia passato dal sud Italia.

Dopo il 1870, abbandona i soggetti veneziani e il paesaggio meridionale diventa il tema trattato prevalentemente, lasciando uno spazio speciale al mare.

I soggiorni capresi sono evidenti e documentati dai numerosi dipinti che ritroviamo nelle sue partecipazioni alle numerose mostre ed esposizioni in Italia e all'estero tra le quali possiamo evidenziare: *Isola di Capri* e *Spiaggia di Capri*, nel 1880 all'Accademia di Brema, *Grotta Bianca a Capri* e *Capri da Massa* nel 1881 a Berlino, *Il salto di Tiberio di Capri* a Roma e a Berlino, rispettivamente nel 1883 e nel 1884.



I faraglioni.

Olio su tela, cm. 72x122

Firmato "Nerly" in basso a sinistra.

Bibliografia: *Pittori e dintorni a Capri*, Wendalina Editrice, 2008, pagg. 168/169.

Petruolo Salvatore

(Catanzaro, 1857 - Napoli, 1946)

Nato a Catanzaro nel 1857, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Napoli dove ha come maestri Gabriele Smargiassi e Achille Carillo.

Nei suoi quadri si ritrovano le marine e le vedute dei dintorni della città partenopea, secondo il gusto in voga a Napoli negli anni Settanta e Ottanta ed i suoi soggetti, in particolar modo quelli capresi, sono caratterizzati da un tocco pittorico particolare e molto personale, che rende i suoi quadri, anche quelli con soggetti tipici e stereotipati, particolarmente piacevoli.

Nel 1876 il suo dipinto *Vallone di Cervi*, raffigurante una veduta di Capodimonte, è premiato dall'Accademia.

Partecipa attivamente alla vita delle esposizioni, numerose sono le edizioni delle Promotrici napoletane a cui è presente, dal 1876 al 1916, ma è spesso anche all'estero con i suoi dipinti, in Spagna e all'Esposizione Italiana di Londra del 1888, dove il suo dipinto *Collina di Posillipo* è acquistato dalla duchessa di Edimburgo.

A Londra soggiorna più tempo ed allestisce varie mostre personali, conosce il Duca e la Duchessa di Edimburgo, che lo invitano nel loro castello di Malta, ove si ferma per tre mesi, lavorando per loro. Diviene Professore onorario all'Istituto di BBAA di Napoli.

È presente con *Marina di Sorrento* nel Museo di Capodimonte, a Napoli, e sue opere sono conservate nei musei di Leningrado e di Londra.



Hotel Grotte Bleu.

Olio su tela riportata su cartone, cm. 49x33

Firmato "S. Petruolo" in basso a sinistra e locato "Napoli".

Locato "Hotel Grotte Bleu" e datato "1892" in basso a destra.

Pratella Attilio

(Lugo di Romagna, 1856 – Napoli, 1949)

Attilio Pratella è tra i pittori più amati e ricercati dal collezionismo dell'Ottocento, che apprezza particolarmente i suoi paesaggi, dove il golfo partenopeo è esaltato nella sua bellezza e luminosità, con tutta la vita che lo anima e i suoi soggetti capresi.

Originario di Lugo di Romagna, inizia a disegnare fin da ragazzino e, dal 1877, frequenta per due anni l'Accademia di Belle Arti di Bologna dove è ammesso con una borsa di studio.

La conoscenza dei paesaggi di Fontanesi, visti nella Pinacoteca dell'Accademia, sono come lui stesso dichiara *una rivelazione pittorica*.

Nel 1880 si trasferisce a Napoli, dove frequenta l'Istituto di Belle Arti, diretto da Filippo Palizzi e da Morelli e frequenta l'ambiente della Scuola di Resina, dominata su tutte dalla personalità di De Nittis, entrandoci in sintonia. Non sono però anni facili ed costretto, per mantenersi, a collaborare nella decorazione delle ceramiche prodotte dalla fabbrica Cacciapuoti.

Nel 1887 espone alla Promotrice napoletana il dipinto *il Mattino*, quadro che Domenico Morelli sceglie per la Galleria d'Arte di Capodimonte, e nel quale rivela la sua vocazione paesistica. Inizia per lui una fase di ascesa e di successo, le sue opere sono sempre più richieste e partecipa, con successo, anche a mostre in Italia e all'estero, dalle Biennali Veneziane al Salon parigino.

È capostipite di una famiglia di pittori, tre dei suoi figli (Ada, Fausto e Paolo) sono validi artisti apprezzati anche dal collezionismo più raffinato.

Muore a Napoli il 28 aprile 1949 nella sua casa di piazzetta Aniello Falcone, dove ha messo radici quando il Vomero era solo una collina verde e dal suo balcone ha sempre potuto ammirare Villa Floridiana, ed ascoltare lo sparo di mezzogiorno del cannone di Castel Sant'Elmo, seguito dallo scampanio delle chiese di Napoli.



Capri.

Olio su cartone, cm. 12x18

Firmato "A. Pratella" in basso a sinistra.

Raimondi Elviro

(Napoli, 1867 – Capri, 1920)

Nato a Napoli nel 1867, studia all'Istituto di Belle Arti, dove ha come maestri Stanislao Lista in disegno ed Ignazio Perricci in decorazione.

Esordisce alla Promotrice napoletana del 1882, mostra alla quale è poi presente in molte altre edizioni, così come partecipa alle esposizioni di Londra, Roma e Palermo.

Insegna per due anni disegno all'Ateneo Chierchia di Ottaviano in provincia di Napoli ma vive per la maggior parte dell'anno a Capri, dove vende i suoi paesaggi ai numerosi turisti e stranieri che all'inizio del secolo numerosi visitano l'isola.

Dipinge sia ad olio che ad acquerello e, oltre che come paesaggista, sono particolarmente apprezzati i suoi ritratti. Dipinge anche, su commissione, gradevolissimi ventagli.



Raccoglitore di nei boschi di Capri.

Olio su tela, cm. 50x40

Firmato "R. Raimondi" in basso a destra, locato "Capri" e datato 1902.

Sain Eduard Alexandre

(Cluny, 1830 – Parigi, 1910)

Dopo aver debuttato al Salon di Parigi con l'opera *Venus et l'amour* nel 1853, nel 1865 si trasferisce stabilmente a Capri, dove sposa una giovane donna isolana.

Il suo interesse è rivolto, più che ai tipici paesaggi e alle solite vedute, alle tradizioni locali ed ai riti connessi alle celebrazioni ed alle feste; infatti è l'artista che più di ogni altro della cerchia caprese riesce a cogliere e registrare con più precisione una serie di aspetti della vita e dei costumi locali.

Sue opere che possiamo ricordare sono: *La raccolta delle arance a Capri* del 1869, *Maccaroni di sposalizio* e *La tarantella*.

È un artista noto anche in Francia, dove è conosciuto principalmente come ritrattista e, tra i numerosi riconoscimenti che gli vengono concessi, riceve la medaglia di cavaliere delle Legion d'honneur ed è ammesso alla prestigiosa Società des Artistes Français.



Ischia vista da Capri.

Olio su tela, cm. 30x40

Firmato "Eduard Sain" in basso a sinistra, locato "Capri" e datato "1883".

Schwartz Albert Gustav

(Germania, 1833 - post 1878)

Pittore di origine tedesca, all'Accademia di Berlino studia *Paesaggio* con Max Schmidt, e *Pittura di genere* con Anton Ton Werner.

Dotato di capacità cromatiche non indifferenti, anche se qualche volta inserisce dettagli di fantasia, è uno fra i più validi paesaggisti. Viaggia sovente e soggiorna per un paio d'anni in Italia, sul finire degli anni '60. Durante questo periodo visita il sud Italia, lasciando varie vedute delle sue escursioni a Capri.



Da Anacapri.

Olio su tela, cm. 50x70

Firmato "A. Schwartz" in basso a sinistra e datato "1868".

Sinibaldi Goffredo Paolucci

(Loreto Marche, 1866 – Napoli, 1938)

Nato a Loreto nelle Marche il 29 ottobre 1866, è uno dei primi pittori a stabilirsi a Capri, dove vive con la moglie tedesca Margarete Schaffer.

Le testimonianze della sua permanenza sull'isola risalgono al 1895, data in cui una cronaca del "Mattino", a firma Elvira, evidenzia un ruolo del pittore ben consolidato nel panorama artistico caprese, circostanza che emerge anche da altri numerosi articoli apparsi su riviste e giornali dell'epoca.

La costruzione di una casa a Tragara, villa Quattro Colonne, testimonia anche una buona posizione economica che gli garantisce agli inizi del secolo uno status sociale non comune.

Di lui si conoscono, finora, esclusivamente paesaggi capresi.



Capri dalla Punta Tragara. Lo sperone che chiude l'arco di Marina Piccola.

Olio su tela, cm. 50x38

Firmato "G. Sinibaldi" e locato "Capri" in basso a sinistra.

Sohn Rethel Otto

(Dusseldorf, 1877 – Anacapri, 1949)

Appartenente ad una famiglia di pittori che aveva dato vita alla Dusseldorferschule, ha la possibilità sin da giovanissimo di viaggiare in Estremo Oriente, Cina e Giappone, dove inizia la raccolta di oggetti particolari e bellissimi.

Tornato, è attratto dal mito dell'Italia e, a partire dal 1905, soggiorna a Roma, a Frascati e infine si stabilisce ad Anacapri, dove passa il tempo facendo ritratti e passeggiate sulle pendici del monte Solaro, alla ricerca di farfalle, aiutato anche dal giovanissimo Giovanni Tessitore, del quale è stato istigatore alla pittura.

È poeta e filosofo. Appassionato di biologia, è noto anche come eminente entomologo, ragione per cui è stato chiamato il "Farfallaro di Anacapri".

Per rimanere in contatto con gli ambienti culturali di Dusseldorf e con le avanguardie artistiche tedesche, apre una galleria nella sua casa di Anacapri e così "Villa Lina", aperta agli artisti di passaggio che vi possono esporre le loro opere e affrontare a piacimento discussioni sull'evoluzione della pittura, diviene un vero e proprio cenacolo.

La sua pittura porta con sé le influenze della scuola di Dusseldorf e delle pitture di Hans Von Marees, che affrescano i locali della stazione Zoologica di Napoli, ma non di meno risente dell'espressionismo, che si ritrova nei tratti forti e decisi, in particolare, dei suoi disegni.



Rimembranze ad Anacapri.

Olio su tela, cm. 70x63

Isritto sul telaio "Otto Sohn Rethel" e "Nachlass A. v. Werner".

Westchiloff Constantin

(San Pietroburgo, 1877- New England, 1945)

Nato in Russia, si forma alla Accademia Reale di Belle Arti di San Pietroburgo, dove nel 1898 segue gli insegnamenti di Ilya Repin.

Conosciuto come "pittore enigmatico", rimane a San Pietroburgo per parecchi anni, dove si occupa di scenografia per il locale teatro e partecipa, con le sue opere, alla Prima Esposizione del 1919.

Viaggia molto in Europa e negli Stati Uniti, dove infine decide di stabilirsi, aprendo uno studio a New York e, successivamente, nel New England, dove cambia il suo nome d'origine Konstantin Alexandrovich Veschilov nell'attuale, rimanendovi fino alla morte.

Di lui sono apprezzate, in particolar modo, le luminose marine, sia del periodo trascorso in Italia, dove rappresenta spesso l'isola di Capri, da cui è particolarmente affascinato, che le vedute delle coste del Maine e del New England.

Non è stato solo paesaggista e, anche se meno frequenti, nel suo repertorio ci sono scene di porti affollati dal via vai della vita che li caratterizza, ritratti, figure e scene di genere.



Capri dai Giardini di Augusto.

Olio su cartone, cm. 18x28

Firmato "C. Westchiloff" in basso a destra.

Autore sconosciuto



Capri da Tragara

Acquerello, cm. 51x71

Locato "Capri from the Punta Tragara" e datato "Nov. 4th 1859"

Bibliografia:

Capri 1905 – 1940 a cura di Lea Vergine. Ricerche e testi di Elisabetta Fremani, Sergio Lambiase (edizioni Skira)

Le case raccontano di Tito Fiorani (edizioni La Conchiglia)

Spadaro di Luciano Garofano (Edizioni La Conchiglia)

Il filo di Arianna di Alberto Federico (Edizioni La Campanina)

Omaggio alla Venere caprese con scritti di Antonella Basilico, Giuseppe Aprea (edizioni La Conchiglia)

Pittori a Capri 1850 - 1950 di Antonella Basilico Pisaturo (Edizioni La Conchiglia)

I luoghi incantati della sirena nella pittura napoletana dell'Ottocento (Editore Franco Di Mauro Editore)

*Pittori e dintorni a Capri di Pier Andrea De Rosa e Giovanni Schettino (Editore Wenda-
lina 2008)*

Agostino Mario Comanducci – I pittori italiani dell'Ottocento

Angelo De Gubernatis – Dizionario degli artisti viventi 1889

Enrico Giannelli – Artisti napoletani viventi 1916

INDICE

6	Prefazione
10	Ammirato Domenico
12	Battista Giovanni
14	Benham Hay Jane
16	Blache Christian Virgilius
18	Briante Ezelino
20	Casciaro Giuseppe
22	Castellaneta Enrico
24	David Emile Francois
26	Forlenza Domenico
28	Gargiulo Enrico
30	Gianni Girolamo
32	Giordano Felice
34	Hay Bernardo
36	La Cour Janus Andreas Bartholin
38	Leone Romolo
40	Lovatti Augusto
42	Nerly Paul Friedrich
44	Petruolo Salvatore
46	Pratella Attilio
48	Raimondi Elviro
50	Sain Eduard Alexandre
52	Schwartz Albert Gustav
54	Sinibaldi Goffredo Paolucci
56	Sohn Rethel Otto
58	Westchiloff Constantin
60	Autore sconosciuto
62	Bibliografia

Recta

GALLERIA D'ARTE

via dei Coronari, 140 - Roma

Tel. +39 06 68808387

www.galleriarecta.com